

Sud Industria

1

MILIARDO
È l'ammontare (per difetto) degli investimenti ipotizzati nel polo metallurgico del Sulcis dove si pone il problema del costo elevato dell'energia

VANTAGGI PER IL TERRITORIO
In Sardegna, spiega l'assessore Emanuele Ciani, si ragiona per far sì che i sardi abbiano ciò che non hanno mai avuto dallo sfruttamento delle risorse»

Speciale ASI SUD 2024

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

CONSORZIO INDUSTRIALE PROVINCIALE DI SASSARI

“SUPERARE IL PASSATO. Costruire il futuro”. Si basa sostanzialmente su questo concetto il grande lavoro che sta portando avanti il Consorzio Industriale Provinciale di Sassari, presieduto da Valerio Scanu.

“Il passato – sottolinea Scanu – è rappresentato dall'industria chimica che fino agli anni Ottanta ha generato ricchezza e benessere sociale diffuso. Ma il passato è anche il presente perché le conseguenze della crisi sono ancora oggi ben evidenti: il disastro ambientale e la presenza di un cimitero industriale generano enormi ripercussioni di natura economica e sociale e condizionano le azioni e le iniziative per la ripresa.

Tra le vaste aree prima inquinate e poi abbandonate e ancora oggi inutilizzate vi sono anche quelle retroportuali che possono diventare spazi per nuovi insediamenti produttivi vista la presenza di un asset rilevante per il nord Sardegna: il porto industriale di Porto Torres. Per le sue caratteristiche – aggiunge – e per la posizione geografica si colloca come tra i più importanti del Mediterraneo, e per questo intendiamo puntare con determinazione sullo sviluppo dell'economia portuale”.

Il Consorzio, da tempo, sta portando avanti la programmazione strategica nell'agglomerato industriale di Porto Torres. Il 19 dicembre 2018 è stato approvato dal M.I.S.E il Progetto di Riconversione e Riquilificazione Industriale

I progetti del Consorzio che da tempo sta portando avanti la riconversione e la riqualificazione industriale di Porto Torres. In via di realizzazione anche tre nuovi impianti

Riflettori puntati sullo sviluppo dell'economia portuale per “superare il passato e costruire il futuro”



Nelle foto Valerio Scanu, Presidente del Consorzio, e il porto di Torres

dell'area di crisi complessa, predisposto dal MISE con la collaborazione della Regione Sardegna e del Consorzio Industriale. Con il P.R.R.I. sono state definite, sulla base di una analisi del potenziale competitivo del territorio coinvolto, le filiere produttive target verso le quali rivolgere in maniera prioritaria l'offerta localizzativa: la chimica verde, il rafforzamento dell'integrazione delle produzioni agricole con le produzioni chimiche, attraverso la filiera agricola (coltivazione di materie prime ad altro contenuto oleico

e produzione di agrofarmaci), la bioeconomia, l'economia circolare, il turismo sostenibile, l'economia portuale e lo sviluppo di un polo energetico promuovendo la gestione integrata delle fonti.

Il primo Accordo di programma per l'attuazione del “Progetto di riconversione e riqualificazione industriale” è stato sottoscritto dalla Regione Sardegna nel dicembre 2019, dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Ministero delle Infrastrut-

ture e dei Trasporti, dall'Anpal, dalla Regione Autonoma della Sardegna, dalla Provincia di Sassari, dal Comune di Porto Torres, dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, e da Invitalia.

Il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale costituisce quindi una co-progettazione strategica di rilevanza nazionale, regionale e locale ed è uno strumento di programmazione strategica sovraordinata per il Consorzio. “Come dicevo, il passato è anche presente – afferma il

Presidente Scanu –. Con la riduzione del trattamento dei reflui industriali per ovvi motivi, abbiamo dovuto immaginare e programmare nuove iniziative per ottenere nuovi ricavi economici. Per questo motivo, abbiamo programmato tre nuovi impianti. Il primo è l'impianto di trattamento di liquidi speciali a Porto Torres.

Un investimento di 10 milioni di euro finanziato per 7 milioni dalla Cassa Depositi e Prestiti. Restando in tema di economia circolare il Consorzio si è aggiudicato un finanziamento di 20 milioni

di euro con il PNRR, per la realizzazione a Porto Torres di un impianto di digestione anaerobica per il trattamento della FORSU del Nord Ovest della Sardegna ed il successivo upgrading per la produzione di biometano avanzato, utilizzabile direttamente anche per autotrazione.

Infine, in collaborazione con il Comune di Alghero e la Provincia di Sassari, stiamo realizzando un impianto per il recupero della posidonia in esubero e il trattamento dei rifiuti da spazzamento strade. L'obiettivo è adottare

concretamente politiche ambientali volte alla tutela delle coste anche attraverso una gestione della Posidonia depositata in esubero lungo i litorali, conforme ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti; permettere il recupero dei rifiuti riducendo la lontananza dal luogo di produzione degli stessi, al fine di ridurre la movimentazione, tenendo conto del contesto geografico e della necessità di impianti specializzati per il loro trattamento; favorire la gestione dei rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica.

L'impianto separerà la sabbia contenuta nella posidonia (in quantità variabile tra il 50% e il 70%) che sarà restituita agli arenili di provenienza, e la posidonia residua sarà avviata a compostaggio e/o utilizzata come substrato vegetale per le coltivazioni agricole.

L'investimento è di 9 milioni di euro. L'impianto sarà realizzato con l'aggiudicazione di finanziamenti del PNRR attraverso i bandi del MITE e della Regione Sardegna. Inoltre, sempre su Porto Torres, abbiamo programmato e progettato la riqualificazione delle aree retroportuali per destinarle poi alle aziende legate alla logistica dei trasporti, alla cantieristica navale e all'economia del mare più in generale”.

Energia, la Sardegna mette in cantiere un'agenzia regionale

Il colloquio. L'assessore all'Industria Emanuele Ciani spiega la strategia per superare il divario con le altre regioni e rafforzare i poli industriali

Davide Madeddu

La sfida più importante è quella dell'energia. E, soprattutto, della società energetica regionale giacché, ancora oggi, l'isola deve superare il gap che limita attività industriali e manifattura. Non a caso proprio la questione energetica e i costi elevati dell'energia sono al centro di importanti vertenze che interessano il polo metallurgico del Sulcis, dove ci sono in ballo investimenti e interventi che superano il miliardo di euro. A disegnare il quadro energetico e industriale della Sardegna per i prossimi anni è l'assessore all'Industria Emanuele Ciani, alle prese con i dossier più spinosi che riguardano il settore produttivo dell'isola. Primo passo, annunciato da tempo è proprio il progetto per l'Agenzia sarda per l'energia. Un nuovo organismo (è in fase di valutazione la formula giuridica che potrebbe essere agenzia o società controllata) «per dare risposte alle imprese e alle famiglie dell'isola», superando il divario con le altre regioni determinato anche dalla mancanza del gas.

«Così come altre regioni d'Italia la Sardegna si candida ad avere la sua agenzia energetica – dice Ciani –. Diciamo che dovrà essere lo strumento attraverso cui diamo ai sardi quello che devono giustamente avere e non hanno mai avuto dallo sfruttamento delle loro risorse produttive alla produzione di energia da fonti rinnovabili».

E in proposito, l'esponente dell'esecutivo regionale fa un esempio concreto, guardando proprio alla produzione di energia attraverso il sistema delle centrali idroelettriche. «La questione legata all'idroelettrico da cui i sardi, ma soprattutto i territori che ospitano gli impianti, non traggono nessun beneficio: ebbene, questo quadro dovrà essere rivisto e modificato anche attraverso un intervento sulle concessioni». Questo sistema si inserisce in un mosaico più ampio e tutto sarà inquadrato nel Piano energeti-

co regionale, «fermo dal 2016 e su cui l'intero sistema deputato è al lavoro per un nuovo disegno». «La stesura del nuovo piano prevede il coinvolgimento del mondo universitario, il sistema delle partecipate regionali con le relative competenze e chiaramente – chiarisce l'assessore – tutte le associazioni datoriali e di professionisti, i sindacati, senza dimenticare gli Enti locali e le loro associazioni oltre ai rappresentanti delle diverse realtà che possono dare un contributo alla stesura del piano che ha una valenza di alto rilievo».

Ci sono poi le vertenze aperte da anni cui è appeso il futuro di lavoratori e investimenti in gran parte privati. Le più significative interessano il polo metallurgico di Portovesme che mette assieme sia la filiera dell'alluminio sia la produzione di piombo e zinco. Anche in questo caso a dettare la linea sono i costi energetici che frenano una partita di investimenti che vale circa settecento milioni di euro tra Eurallumina, Sider Alloys e Portovesme srl Glencore.

«Dal nostro insediamento abbiamo avviato le interlocuzioni



Vertenze aperte. Portovesme insieme a Sider Alloys e Glencore aspettano gli investimenti necessari per il rilancio



EMANUELE CIANI
Assessore regionale all'Industria della Sardegna

con imprese e sindacati per sostenere tutte le attività – argomenta Ciani –. Siamo convinti che la Sardegna non possa rinunciare all'attività industriale». Proprio per questo motivo, anche nei giorni scorsi, l'esponente dell'esecutivo ha sollecitato la convocazione di una riunione del tavolo di crisi al ministero delle Imprese e del Made in Italy. «Stiamo portando avanti una serie di interlocuzioni anche con il Governo per le vertenze aperte come quella che riguarda Glencore che ha fermato la linea

piombo e ora si appresta a fermare lo zinco, un'attività verso cui noi abbiamo espresso tutto il nostro disappunto». Non è tutto. Nel quadro generale che riguarda il mondo produttivo c'è da sistemare il tassello relativo alla chimica. Quella di nuova generazione che ha preso il posto di quella pesante. «Siamo al lavoro anche per dare gambe al progetto chimica verde del nord Sardegna, da troppi anni al palo e su cui in tanti hanno aspettato».

In questo scenario complesso si inserisce anche la vertenza metano, necessario per il rilancio della manifattura, compresa quella delle ceramiche. «In questo quadro rientrano le importanti interlocuzioni e i passi in avanti fatti sul Dpcm del 2022 energia che ci rendono ottimisti sull'arrivo del metano in Sardegna». C'è poi la partita del Just transition fund, che vale 367 milioni di euro (su un totale di oltre un miliardo assegnato a Sulcis e Taranto) per avviare una serie di progetti che, all'insegna della giusta transizione, possano dare corso a nuova occupazione e competenze. «Purtroppo a oggi non è stato speso nulla – dice Ciani –, e su questo aspetto si deve lavorare molto perché è stata intensificata l'attività di spesa delle risorse che per il 75% devono essere rimborsate al 2026».

Per il momento sono stati pubblicati i bandi per le bonifiche che valgono 150 milioni di euro e a cui hanno manifestato interesse una decina di progetti. Tra questi c'è quello che riguarda la valle del Rio San Giorgio ricco di elementi provenienti dalle lavorazioni minerarie interrotte alla fine del Novecento. «I progetti sono stati presentati dai Comuni – aggiunge – e una volta splete tutte le procedure i soggetti assegnatari dovranno procedere a ritmo spedito per evitare ulteriori ritardi perché sino a oggi si è perso parecchio tempo e, invece, è necessario rispettare il cronoprogramma dell'Europa e risanare al più presto il territorio».